



COMUNE DI TRENTO



Numero di protocollo associato al documento come
metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Data di registrazione
inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Cimitero Monumentale di Trento.
Scheda storico artistica.

È nella seconda metà del Settecento che si manifesta in Europa la necessità di trasferire i cimiteri fuori dai centri abitati e dalle chiese, a cominciare dal decreto di trasferimento del cimitero di Parigi, nel 1765.

A Trento le **quattro parrocchie** (San Vigilio, Santa Maria Maggiore, Santa Maria Maddalena e Santi Pietro e Paolo) hanno allora ciascuna un cimitero accanto alla chiesa.

Nel 1776 il Magistrato Consolare scrive ai capi dei quartieri chiedendo di spostare i cimiteri fuori le mura, per il ripetersi di problemi di sanità urbana e in particolare per indicazioni avute dal quartiere di S. Pietro sulla insalubrità della chiesa. È un Decreto di Corte del 23 agosto 1784 di Giuseppe II a suggellare questa volontà riformatrice, volta inizialmente soprattutto a evitare le epidemie causate dalle modalità di sepoltura in promiscuità con le normali attività della città.

È documentato il proposito del principe vescovo Pietro Virgilio Thunn di costruire un nuovo cimitero fuori le mura: con le rendite della Confraternita della Concezione egli acquista la Chiesura Ceschini in Briamasco, zona allora considerata però molto fuori città e raggiungibile con strade, in caso di maltempo, pressoché impraticabili.

Per queste motivazioni il terreno è subito dopo permutato con la Chiesura del **Convento di S. Francesco fuori le mura (terreno oggi tra S. Francesco e il Tribunale)**. Dopo il luglio **1793** inizia la sepoltura in questo nuovo cimitero e vengono

Servizi funerari e Tempio crematorio

Ufficio Servizi funerari

via Madruzzo, 6 | 38122 Trento
tel. 0461 884301 | fax 0461 884487

servizi.funerari@comune.trento.it
servizi.funerari@pec.comune.trento.it

Orario di apertura al pubblico:

lun - gio: 8.00/12.00 14.00/16.00 ven: 8.00/12.00

solo per funerali: ven: 14.00/16.00 sab - dom - festivi: 8.00/12.00





al contempo soppressi i 4 cimiteri parrocchiali precedenti.

Nel 1805 si ripresenta già per questo nuovo cimitero il problema del sovraffollamento, che ha conseguenze epidemiche, anche per la mancanza di una organizzazione nello scavo delle fosse.

Il governo Austriaco, frattanto succeduto al principato civile del vescovo, decide allora di costruire un nuovo cimitero: l'autorità municipale, il Magistrato Civico Graziadei, indica "*..il prato a man destra dello stradone che conduce alle Albere*", prato che vorrebbe "*cingere di mura*" a spese delle parrocchie, e preventivando la successiva costruzione di una cappella.

Chiuso quello di S. Francesco, **nel 1808 il cimitero è trasferito nel prato delle Albere.**

Nel 1816 il podestà del tempo, conte Benedetto Giovannelli, inizia ad occuparsene, nel contesto di una intenzionale *renovatio urbis* per la quale il cimitero assume, secondo una precisa idea di decoro, un valore simbolico e rappresentativo per la città.

In un rilievo topografico del 1817 è rappresentato il cimitero *triangolare* a destra dello stradone che porta al Palazzo delle Albere: è in corso una trattativa con i proprietari dei fondi limitrofi per regolarizzare la forma del cimitero, per poterlo quindi cingere di muri e costruire una cappella. Nei primi preventivi sono queste le priorità, rimandando la spesa per la costruzione dei portici.

Un primo progetto è di Ducati, ingegnere Circolare dell'Ufficio Tecnico del Capitanato Circolare fino al 1840: il nuovo cimitero è progettato collocato nella peschiera del Palazzo delle Albere, di cui prevede la distruzione, a esclusione del volto dove è prevista la costruzione della cappella. Lo schema ricalca il modello medioevale del Campo Santo di Pisa: un rettangolo lungo e stretto con il chiostro aperto.

Il progetto non incontra però le aspettative del Podestà Giovannelli, né per concezione né per preventivo di spesa. Intanto, nel 1821, l'Adige inonda la zona delle Albere, facendo dubitare dell'opportunità di conservare in questa zona il nuovo cimitero

Nel 1823, assente il Ducati, inizia a occuparsi del cimitero **Giuseppe Pietro Dal**



Bosco, che dopo due anni di pratica alla Direzione Pubbliche Costruzioni di Innsbruck, è ingegnere aggiunto all'Ufficio Tecnico del Capitanato Circolare (carica mantenuta fino al 1837 quando passa al Capitanato della Val Pusteria). Dal Bosco fa progetti per quasi tutte le strutture conventuali passate all'Erario Pubblico, progettando nuove destinazioni, nell'ottica di una riorganizzazione dei servizi pubblici della città.

Già nel 1823 lo stesso Dal Bosco, dopo i rilievi effettuati nell'area in seguito all'**inondazione**, propone inizialmente di cingere di mura il cimitero nella forma triangolare in cui si trova o in alternativa di trasferirlo nel terreno demaniale vicino alla chiesa di S. Chiara (all'inizio dello stradone che porta alle Albere).

Nel **1824** Dal Bosco redige il **nuovo progetto**, e tratta per l'acquisto dei terreni circostanti, per poter regolarizzare la forma del camposanto esistente, col proposito di costruire il muro di cinta e una cappella in facciata all'ingresso principale e realizzare il porticato inducendo le famiglie a erigere tombe private a loro spese.

Il Dal Bosco adotta uno stile neoclassico di ordine dorico. I possibili modelli utilizzati per l'oratorio realizzato a partire dal 1858 sempre su disegni del Dal Bosco spaziano dal Pantheon a celebri realizzazioni dell'epoca che proprio il Pantheon reinterpretavano (gli studiosi ricordano il tempio di Possagno del Canova, le architetture del Cagnola e dell'Antolini, alcuni cimiteri monumentali italiani - Brescia, Verona, Genova). Questo progetto è approvato dal Governo e protocollato dal Magistrato Civico il 21 aprile **1825**.

Nel **1826** Giovannelli propone di portare l'accesso e la facciata del cimitero ortogonale rispetto allo stradone, considerando il cimitero un'opera di decoro e di pubblico ornamento, da mettere ben in vista sulla strada postale.

I lavori del Cimitero iniziano nel **1826**, con ingresso dallo stradone delle Albere, secondo il progetto del 1824 dell'ingegner Dal Bosco. Nell'agosto dello stesso anno sono terminati i muri di cinta, ma senza i porticati.

Il Cimitero è inaugurato il 1° luglio 1827. Per mancanza di fondi si rinuncia alla grande piazza antistante l'ingresso e ai suoi edifici, nonché allo stesso ingresso monumentale. Le guide ottocentesche della città lo inseriscono tra gli itinerari fuori le mura.



Nel 1836 il **Pinamonti**, nella sua guida alla città "Trento: sue vicinanze, industria, commercio", parla di un *suntuoso cimitero* [...] al quale si va, come si è detto, per quella via il cui menzionato arco introduce, è ampio, però forse non quanto bisognerebbe, e, appena cominciato, presenta solo il lato della porta di settentrione, consiste di due bellissime logge con grandi colonne in bianco marmo e d'un sol pezzo di ordine dorico nel mezzo dei quali sorgerà la cappella.

Nel 1837 anche il **Toneatti** cita il cimitero nella sua "Guida del viaggiatore per la città e per li dintorni di Trento" descrivendolo come *grandiosa dorica architettura*, da eseguirsi sul disegno del Dal Bosco, del quale non si vede eretta che una parte.

Nel 1852 il **Perini** nella sua "Statistica" annota che sono costruite solo tre serie di edicole, cioè le due serie di fronte, nel mezzo delle quali sorgerà l'Oratorio e formerà il lato principale ed una serie a ponente. [...] e che lo stile è di un purissimo dorico, al quale non sarebbe da farsi eccezione d'una linea che fosse, fuori dall'arte. Si eccezione la mancanza di fantasia o di invenzione, ma ciò forse proviene dalla monotonia della parte fin'ora eretta, alla quale mancano tutti i risalti nel mezzo e sugli angoli che daranno varietà alla composizione.

Nel novembre 1853 viene iniziata la costruzione dell'Oratorio, per il quale già dal '46 vengono chiesti i dettagli a Dal Bosco, dal 1837 in val Pusteria. Dal Bosco manda con lentezza i progetti, cercando di semplificarli e di contenere i costi: ma non rinuncia al colonnato come gli viene chiesto. Il modello di riferimento è il **Pantheon**, prediletto riferimento di tanti architetti settecenteschi.

Il Perini nella guida "Trento" del 1859 descrive il cimitero soffermandosi sulle decorazioni di alcune tombe di famiglia e precisa che l'**Oratorio compito nel 1858** alla forma grave e austera d'un Pantheon unisce la semplicità e l'eleganza. Fu costruito dai fratelli Domenico e Celso Barelli dietro disegno di Pietro Dalbosco. Si ascende al tempio per l'agevole gradinata che mette nell'atrio sostenuto da quattro colonne di marmo bianco. Il pavimento è un aggregato di pietruzze nere e bianche combinate con diligente magistero e disposte a segmenti concentrici. Sottostanno al pavimento le volte massicce sostenute da sedici pilastri, in mezzo alle quali sorge un perno centrale. Poggia la volta della cupola su sedici colonne di marmo bianco levigate, coi capitelli intagliati nel fregio.



Nelle guide successive alla città di Trento si fa riferimento più che altro alle **Edicole maggiori**, sui lati a destra e a sinistra della Cappella del Redentore. Un'edicola conteneva le tombe dei Vescovi e di uomini illustri, l'altra quelle dei benefattori della Congregazione della Carità, per la quale nel 1849 aveva disegnato il monumento Pietro Selvatico. Sul finire degli anni '80 si eseguirono anche le statue e le decorazioni che il dal Bosco aveva previsto per il suo progetto: autore ne fu il trentino Andrea Malfatti.

Nel **1889** si decide che l'ampliamento venga realizzato con un raddoppio del quadrante del progetto Dal Bosco, a sud dello stradone.

Il progetto dell'ampliamento al progetto originale, si trova tra i documenti del fondo Dalbosco della Biblioteca Comunale di Trento: prospetti e sezioni del nuovo quadrante, di cui parte datato 1893, approvato nel 1895 e firmato dall'ing. capo **Apollonio**, una sezione datata maggio 1889 firmata da Giorgio Ciani, i dettagli costruttivi della struttura del tetto, del porticato e delle diverse cappelle, del cannucciato del cassettonato dei porticati, già con il timbro dell'impresa, e numerose varianti del progetto del corpo centrale cosiddetto a mezzogiorno, con annessa la camera mortuaria.

All'inizio degli anni settanta (tra il **1970** e il **1971**) è stata costruita la parte nord, a lato dell'ingresso, del quadrante sud: secondo il progetto originale, in tutto simile alla struttura ottocentesca. L'altro braccio di porticato a completare la chiusura del quadrante sul lato nord non è mai stata eseguita, lasciando incompleto il fronte. Agli angoli non sono state costruite le cappelle, mentre nell'angolo nord est è stata costruita una rampa per disabili che raggiunge la quota del porticato.

Da ultimo entro il recinto cimiteriale, sempre nel quadrante sud, sono stati costruiti il Tempio crematorio (2021), il Giardino delle Rimembranze (2021) e la Sala per i commiati civili (2023).